

debbano in massima ammettere i giurati. C'è poi in questo caso speciale (ed è ciò che io prego i miei colleghi d'avvertire) una garanzia che la legge verrà presentata e discussa, e probabilmente sarà approvata. Questa garanzia, o signori, sta nel principio che voi avete votato, quello cioè che limita la durata della disposizione, che viene a farsi intorno alla modificazione dei giurati, a quattro anni, poichè, prima che decorra questo intervallo, il Governo si troverà nella necessità di venire al Parlamento a chiedere una proroga del termine, oppure a presentare una legge; quindi, qualora venisse a domandare una proroga, il Parlamento potrebbe rispondergli: ma voi vi siete assunto l'obbligo di fare discutere un progetto di legge per l'estensione dei giurati; mantenete prima di tutto la vostra promessa, altrimenti non assentiremo alla vostra domanda.

Vede dunque la Camera che, mediante la sanzione di questo principio, ha la garanzia migliore che si possa ottenere che la promessa, di cui ragiono, sia inclusa in un ordine del giorno, sia inserita nella legge, verrà sicuramente mantenuta, e non vi sarà quel pericolo che temono i miei colleghi, che cioè tal voto riuscirà assolutamente senza effetto. No, ciò non potrà essere, perchè colla sanzione di quel principio il Parlamento ha fra le mani il mezzo di costringere il Ministero a mantenere quello che venne promettendo.

Io poi non mi associo alla proposta dell'onorevole Genina, il quale, mentre accetta un ordine del giorno, vorrebbe però che la Camera non esprimesse un voto sull'estensione della competenza dei giurati; non l'accetto perchè, se credo che realmente la Camera non possa attualmente addentrarsi nella disamina generale di questo progetto di legge, sono però convinto che sia opportuno il dichiarare in massima se crede o no conveniente l'estensione dell'istituzione dei giurati ai reati comuni.

È quindi necessario vi sia un voto il quale dichiari espressamente quale sia l'intenzione del Parlamento, e io credo che, quando si accetti l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Ara, verrà realmente anche a sanzionarsi questo principio, accettato dal Ministero, poichè sarebbe perfettamente inutile ed anche assurdo che la Camera prendesse atto di una dichiarazione alla quale essa non volesse dare il suo assenso.

Io dunque accetto questa dichiarazione, e ne prendo atto. Essa evidentemente approva il principio dell'estensione dei giurati ai reati comuni. In ogni modo poi, per togliere qualsiasi dubbio, io pregherei il deputato Ara, che invece di: *prendendo atto*, dica: *invitando il Ministero a presentare un progetto di legge, con cui sia estesa ai giurati la cognizione di tutti i reati*.

Io credo che in questo modo la Camera esprima chiaramente la sua intenzione sull'istituzione dei giurati. Del resto poi, che questo voto sia dichiarato in un semplice ordine del giorno, o in un articolo, la cosa non cambia d'aspetto. Io non vedo che vi sia ragione di fare controversia sopra questo punto.

La garanzia, ripeto, sta nell'articolo, in cui è limitato

il tempo in cui resterà in vigore la legge. Quando esiste questa garanzia, per me è assolutamente indifferente che l'invito si faccia con un ordine del giorno o sia introdotto nella legge.

Io quindi accetto l'ordine del giorno per rimuovere qualsiasi contestazione.

PRESIDENTE. Il deputato Ara ha facoltà di parlare.

ARA. Non per altro ho proposto il mio ordine del giorno colle parole: *prendendo atto*, se non perchè io credo che queste espressioni abbiano maggior forza, in quanto che il Ministero ha esso stesso dichiarato che era disposto non solamente in parole, ma in fatti, di presentare una legge dei giurati pei delitti politici. Ora io voglio renderlo solidario di quanto noi vogliamo fare, cioè prendere atto non solamente della dichiarazione, ma del suo già fatto, che si obbliga di ripetere con effetto nella prossima Sessione.

Del resto io non ho difficoltà di aggiungere anche l'invito, se si crederà necessario, perchè la mia intenzione veramente si è che con quest'ordine del giorno si proclami un principio.

PRESIDENTE. Prima di tutto pongo ai voti...

GENINA. Domando la parola solo per fare un'osservazione. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GENINA. Si è sempre detto che si voleva adottare la proposta dell'onorevole Daziani, od almeno il principio che la informava, come un mezzo di abbreviare la discussione, ed è per questo, io credo, che il Ministero, l'onorevole Miglietti ed altri hanno accettato quest'invito.

Ebbene, se voi volete che in qualche modo la Camera si pronuncii sopra il principio di estendere la giurisdizione dei giurati anche ai reati comuni, come potete abbreviare la discussione? Allora è d'uopo necessariamente che voi fissiate la seduta di domani per prendere ad esame questa massima, perchè io non penso che si voglia che la Camera si pronuncii sopra la medesima senza debitamente discuterla.

Quindi era appunto di stare nei limiti che erano proposti ed accettati dal Ministero e dalla Commissione, che io volevo evitare la dichiarazione di principii per parte della Camera, che io accettava l'ordine del giorno dell'onorevole Ara; perchè, a mio giudizio, quando si prende atto delle dichiarazioni del Ministero, non si fa che accettarle negli utili, e la Camera si riserva di decidere sulle disposizioni che esso sarà per presentare. Io la intendo in questo senso, e credo che vi è una grande differenza tra i due casi, quando la Camera prende l'iniziativa con un invito fatto al Ministero di presentare un progetto con quei dati principii, e quando la medesima, sentite le dichiarazioni del Ministero, ne prende atto, e quindi lo invita a presentare un disegno di legge in proposito, senza pronunziarsi in verun senso, e riservandosi tutta la sua libertà pel tempo in cui quello schema venga in discussione.

Per queste ragioni io sono disposto ad accettare l'ordine del giorno del deputato Ara; ma, se si vuole fare un invito al Ministero nel senso proposto dall'onorevole